

## Ordine del giorno dell'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori della Zanussi- Electrolux di Porcia

Le lavoratrici ed i lavoratori della Zanussi-Electrolux di Porcia ritengono indiscutibile la posizione con la quale il Governo si è presentato al confronto con CGIL, CISL e UIL sulla previdenza pubblica, considerato che coloro che decideranno sulle nostre pensioni i parlamentari italiani maturano con mezzo mandato elettorale (2 anni e 6 mesi) il corrispettivo di 3 medie pensioni metalmeccaniche (3.000 € al mese) con 35 anni di contributi trascorsi alla catena di montaggio.

In ogni caso, siccome noi lavoratrici e lavoratori abbiamo già dato e i conti del **nostro** INPS nonostante la beneficenza che facciamo ad evasori e parassiti, continuano ad essere in attivo grazie ai **nostri** lauti contributi, riteniamo inaccettabile una riforma che peggiori le attuali condizioni per aver diritto alla pensione, considerato che:

### la precedente riforma DINI

- ha tagliato noi lavoratori dipendenti, lasciando sostanzialmente inalterate le enormi sacche di privilegi, che le lobbies ben rappresentate in Parlamento difendono strenuamente (militari, dipendenti della Banca d'Italia, boiardi di Stato, dirigenti d'azienda, dipendenti di amministrazioni autonome, parlamentari ecc.),
- ha abbandonato l'impegno di individuare i lavoratori usurati ai quali sarebbero state applicate regole più agevoli per accedere alla pensione pubblica, giacché coloro realmente adibiti ad attività usuranti hanno un'aspettativa di vita media in calo rispetto all'andamento generale della popolazione.

Infine le lavoratrici ed i lavoratori della Zanussi di Porcia, chiedono a CGIL, CISL e UIL, che verificata la volontà del Governo di procedere nel suo piano, in totale spregio al programma elettorale con il quale si è presentato ai cittadini, di avviare immediatamente una **mobilitazione generale** con iniziative di **sciopero** per rilanciare il ruolo universale e solidaristico della pensione pubblica, esigendo finalmente anche il credito che i lavoratori italiani ancora aspettano dalla riforma Dini e rispondendo così anche alla coerenza degli imprenditori mai sazi dei doni fatti dai governi di tutti i colori, che invocano l'innalzamento dell'età pensionabile e contemporaneamente chiedono l'intervento pubblico per rottamare i lavoratori anziani.

In ogni caso riteniamo inammissibile giungere ad un'ipotesi d'intesa senza aver concluso una vera consultazione democratica per un mandato condiviso che conferisca la possibilità di decidere del loro futuro ai legittimi titolari dell'INPS: le lavoratrici ed i lavoratori.

*Porcia, 23 maggio 2007*